

# SETTE



Il presidente  
degli Stati Uniti  
Barack Obama,  
50 anni,  
e la moglie  
Michelle, 48.

## L'ultimo treno di Obama

Il nostro inviato attraversa l'America da costa a costa per capire se gli elettori lo voteranno ancora

di **Beppe Severgnini**

con un commento di **Massimo Gaggi**

**Roberto Maroni.** «Nella Lega ora c'è un unico capo. Bossi resta solo per affetto»  
di **Vittorio Zincone**

**L'inchiesta.** Ville e alberghi del Garda passano di mano in maniera misteriosa perché...  
di **Ferruccio Pinotti**

**Speciale Estate.** Viaggio nei miti del Grande Nord. A casa di Neruda. Il giallo d'autore  
di **P. Di Stefano, G. Scaraffia, F. Recami**

POSTE ITALIANE SPED. IN A.P. - D.L. 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1.008 MILANO - PUBBLICAZIONE SETTIMANALE IL VENERDI' CON IL CORRIERE DELLA SERA € 1,50 (SETTE € 9,80) - NEI GIORNI SUCCESSIVI € 1,20 - NEI GIORNI DELLA SERA € 1,20 - IL PREZZO DEL QUOTIDIANO, NON VENDIBILE SEPARATEMENTE



# Caccia al voto nella pancia dell'America

Seimila chilometri su rotaie, da costa a costa negli Usa. Per raccogliere gli umori degli elettori. E scoprire con chi stanno

di **Beppe Severgnini** / Foto di **Gianni Scimone**

**P**iove sul Maine dalle nuvole sparse. Piove sulle barche bianche e salmastre. Piove sui pini scagliesi ed irti, piove sugli astici divini. Piove sui nostri volti europei, piove sulle nostre mani nude, sui nostri vestiti leggeri, sui freschi pensieri in partenza.

A Gabriele D'Annunzio tutto questo sarebbe piaciuto, a noi un po' meno.

Piove: e ci aspettano 18 giorni, 15 Stati e oltre 6.000 chilometri di rotaie, dall'Atlantico al Pacifico. Da Portland Maine fino a Portland Oregon sui treni Amtrak, rigorosamente in classe economica (coach). Una gastroscopia ferroviaria dell'America durante un anno elettorale. A fine estate, le conventions dei democratici e dei repubblicani. Il 6 novembre, un referendum: Obama sì, Obama no. Mitt Romney deve solo aspettare il risultato, cercando di non far danni quando apre bocca.

## PRIMO GIORNO

Alle sette del mattino ci presentiamo, alieni bagnati, nel diner "Miss Portland". Bel nome, troppo burro. Rachel, in divisa rosa-confetto, propone torte lussureggianti, alte come casette a schiera in Brianza. Il locale, del 1949, vuol sembrare un vagone ferroviario: quasi un viatico. Gli scompartimenti sono tarati sulle dimensioni umane dell'epoca. Oggi un tavolo da quattro ospita due persone, o tre europei: dipende.

Il treno per Boston parte alle otto. Saliamo a bordo senza cerimonia. Siamo in sei. Karl Hoffmann, giornalista tedesco incaricato dal Goethe-Institut, partner dell'iniziativa. Il regista Andrea Salvatore, che si occupa del lungometraggio per La7 (verrà trasmesso in

settembre). L'operatore Alberto "Peace" Engeli, svizzero-californiano devoto al culto di Bruce Springsteen. Gianni Scimone, incaricato del videoblog quotidiano per Corriere TV (e autore delle foto di questo servizio). E Soledad Ugolinelli. Come Gianni e il sottoscritto, s'è già fatta in treno Berlino-Palermo (2010) e Mosca-Lisbona (2011). Stavolta è qui come responsabile logistica, traduttrice, psicologa, parafulmine e una dozzina d'altri mestieri.

L'Amtrak "Downeaster" diretto a Boston non è un treno per turisti. Lucido come una pallottola, ma non altrettanto veloce. Basso e stretto, pratico ma non comodo, offre la pulizia pratica dei motel, dove una macchia non è considerata un peccato. Gli Amtrak sono la rappresentazione di un Paese spartano, e noi ci accingiamo ad attraversarlo. Un'America diretta verso le elezioni presidenziali del 6 novembre. Senza fretta, come questo treno.

## SECONDO GIORNO

Continua a piovere, e solo le ragazze più spalvalde di Boston sfidano l'umidità, mostrando ettari di cosce e infradito ottimiste. Poi le vediamo mentre s'infilano da Starbucks in Boylston Street e ordinano un secchio di frappuccino bollente. È irricognoscibile, la città infreddolita: la metafora di una nazione che non s'è ancora scaldata per l'elezione in arrivo. Resta la gioia maligna dei repubblicani, che vedono l'economia ansimante e il presidente in difficoltà, tentato di dar la colpa all'Europa. Europa che non è, tuttavia, oggetto di dibattito pubblico. Su un treno americano è più probabile sentir parlare di extraterrestri che di Banca Centrale Euro-



### Di nuovo on the road

L'allora candidato presidenziale Barack Obama durante la campagna del 2008. Anche quest'anno si è rimesso in viaggio, negli Stati "indecisi", come Pennsylvania e Ohio. Sotto, i nostri "turisti politici": al centro, seduto, Beppe Severgnini.

CHARLES O'MANNEY/GETTY IMAGES







## LE TAPPE DEL VIAGGIO SU LA7 Ci si vede a settembre in Tv

Diciotto giorni, oltre 6.000 chilometri di viaggio, dall'Oceano Atlantico al Pacifico, dal Maine fino all'Oregon. Una transamericana "classica" che ricorda il percorso fatto quattro anni fa in treno dal candidato Barack Obama, il primo nero della storia Usa eletto presidente. Il documentario del viaggio di Beppe Severgnini sarà trasmesso in settembre su La7.







Cleveland - Down Town

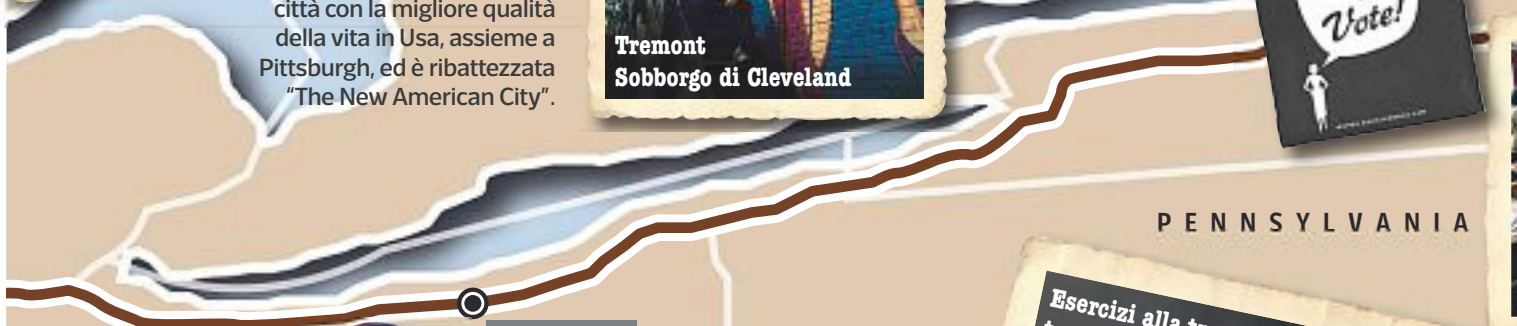
Cleveland, in Ohio, è stata definita dall'*Economist* la città con la migliore qualità della vita in Usa, assieme a Pittsburgh, ed è ribattezzata "The New American City".



Tremont  
Sobborgo di Cleveland



Relax tra Albany e Cleveland



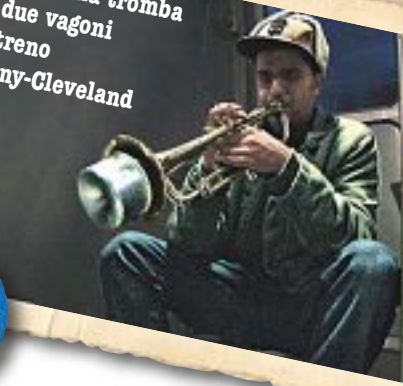
Cleveland



Cleveland  
Trasloco

P E N N S Y L V A N I A

Esercizi alla tromba  
tra due vagoni  
sul treno  
Albany-Cleveland



A Cleveland la maggioranza della popolazione è composta da neri. La città è storicamente di fede democratica, anche se il resto dell'Ohio sostiene da sempre il partito repubblicano.

in cerca di qualcosa di compromettente. Non è un bello spettacolo: ma lo spettacolo è questo. Incontriamo Pippo Crotti, cremasco come me, a Boston con il Cirque du Soleil. Gli chiedo: cosa potrebbero fare Obama e Romney nei vostri spettacoli? «Contorsionista e trapezista», risponde.

### TERZO GIORNO

Alle dieci del mattino, con Pippo al seguito, ci presentiamo al quartiere generale del trapezista - scusate, di Mitt Romney - che a Boston è di casa. L'indirizzo è 585 Commercial Street, a un passo dal Garden, dove gio-

cano i Boston Celtics. Un edificio anonimo, grigio, con poche finestre e senza un'insegna. La sede dell'Agenzia delle Entrate di Torvajonica la immagino così. Abbiamo cercato, dall'Europa, di ottenere un appuntamento. Niente da fare. Così ci presentiamo all'ingresso, e l'addetta-stampa è così stupefatta che scende a incontrarci. Entrano, a passo di carica, ragazzoni atletici scesi da Suv scuri. Una gioventù per cui Ronald Reagan vale Ike Eisenhower: nomi dal passato, mentre ora c'è da combattere una battaglia nuova. "Obamacare": così i repubblicani chiamano, con fastidio, la riforma sanitaria voluta dal Presidente, che impone



### NELLE URNE DEI 15 STATI DEL NOSTRO ITINERARIO

## Così andò alle passate elezioni

#### MAINE

Barack Obama **57,6%**

Il "Pine Tree State" è stato a lungo una roccaforte dei repubblicani, prima di arrendersi all'avanzata democratica nella regione del New England.

#### NEW HAMPSHIRE

Barack Obama **54,3%**

Lo "Stato di granito", colonia inglese fino al 1776, fu il nono Stato a ratificare l'Unione, nel 1788. Il suo motto è "Vivi libero o muori". Obama vinse in tutte le contee.

#### MASSACHUSETTS

Barack Obama **62%**

La patria storica dei Kennedy (democratici) è però anche lo Stato di cui Mitt Romney, sfidante repubblicano di Obama, è stato governatore dal 2002 al 2007.



A Portland, nel Maine, dove è cominciato il viaggio di Beppe Severgnini, è nato Stephen King, tra i più noti scrittori di thriller al mondo.



Portland  
Rachel svela  
le specialità della casa



Portland  
Karl in partenza  
all'Amtrak Station



Albany  
Nei pressi del  
Parlamento



Albany  
Dentro il Parlamento



Boston  
Pippo Crotti del  
Cirque du Soleil



Tratta Boston - Albany  
Brindisi con Gianni Lovato



NEW YORK

MASSACHUSETTS

Boston

Albany

Il Massachusetts, di cui Boston è capitale, è il primo Stato in Usa ad aver approvato una legge a favore del matrimonio tra omosessuali, nel 2005.



Boston  
Quartier Generale di Mitt Romney



Boston Centro città

l'obbligo di assicurazione (individual mandate). Mitt Romney ha usato parole di fuoco, tralasciando di ricordare un dettaglio: quand'era governatore qui in Massachusetts introdusse una riforma simile, che Obama ha preso a modello.

**QUARTO GIORNO**

Il treno passa da Springfield, Massachusetts, ma in stazione non vediamo nessuno dei Simpson. In compenso a Pittsfield sale Gianni Lovato, milanese, trasferito negli Usa nel 1970, inseguendo il sogno di Woodstock, non distante da qui («Ero un hippy in borghese»). Si presenta con una bottiglia di Campari, patatine, olive e pasta di ceci fatta in casa. Il capotreno interviene: è vietato consumare alimenti propri nella carrozza-ristorante! Ma noi siamo italiani, gli spie-

ghiamo. E lo invitiamo al brindisi. Il piccolo convoglio – solo cinque vagoni – sale tra colline, boschi e fiumi. Un terrazzino sull'ultima carrozza mostra il continente che si srotola, allontanandosi dall'Atlantico. Il treno è un'America in miniatura: tutti i colori, ogni età, diverse occupazioni. Fidanzati che guardano un film abbracciati, donnoni silenziosi, studenti pieni di brufoli e gadget, suonatori solitari, ragazze coi piedi tatuati e un copricapo con le orecchie da opossum. Il commediografo britannico Noel Coward, quand'era in tournée per gli Usa negli anni Trenta, fece scrivere il nome degli attori sul

fianco dei vagoni ferroviari, e le scritte s'illuminavano passando nelle stazioni. Personalmente, mi accontento di uno spettacolo così: gli Stati Uniti che avanzano, dondolati dai vagoni.

**QUINTO GIORNO**

In America non si va mai: si torna sempre. Ogni luogo, ogni nome, ogni immagine sembrano familiari. L'Ohio scorre dai finestrini, avvicinandosi a Cleveland: la pancia operaia della nazione, che oggi ha sostituito le fabbriche con le cliniche, la metallurgia con la medicina, le tute blu con i camici bianchi. Ohio! Non è solo uno degli Stati in cui, negli ultimi anni, si sono fatti e disfatti i presidenti. È una canzone di Neil Young. Ci sono nati il generale Custer, i presidenti Taft e Grant, Clark Gable e Paul Newman,



**NEW YORK**  
Barack Obama **62,2%**  
**Lo Stato della Grande Mela** è democratico ma d'animo indipendente: in novembre ha confermato sindaco il miliardario Michael Bloomberg.

**PENNSYLVANIA**  
Barack Obama **54,7%**  
**Stato in bilico**, cruciale per qualsiasi presidenziale. È la patria dei Reagan Democrats, le tute blu che cominciarono a votare repubblicano ai tempi di Reagan.

**OHIO**  
Barack Obama **51,2%**  
**Un altro "Swing State"**, in cui non c'è un partito dominante, ma ha sempre votato il candidato vincente a eccezione di Dewey nel 1944 e Nixon nel 1960.

**INDIANA**  
Barack Obama **49,9%**  
**Il Regno del mais**, è uno degli Stati appartenenti alla "Corn Belt", assieme a Illinois e Iowa. Qui Obama finì in sostanziale parità con McCain (49%).





Ex città industriale, Milwaukee vanta la più alta produzione di birra per abitante di tutti gli Stati Uniti.



**Milwaukee**  
L'Art Museum  
progettato da Calatrava



**Milwaukee**  
Birrificio Miller

**MINNESOTA**



**Milwaukee**  
Momento di relax  
nella carrozza panoramica  
tra Milwaukee e Rugby



**Milwaukee**  
Museo Harley Davidson

**WISCONSIN**



**Milwaukee - Rugby**  
Seconda luna di miele  
per Cotty e Laurie

**IOWA**

Milwaukee è la "patria" dell'Harley Davidson che il prossimo anno festeggerà il suo 110° anniversario. C'è anche un museo dedicato alla leggendaria moto.



Steven Spielberg e Ted Turner, l'astronauta Neil Armstrong, primo uomo sulla luna. Un pezzo di memoria dell'Occidente: anche nostra, quindi.

A colazione divido il tavolo con Don e Dottie Harris, 75 anni lui e 65 lei, che festeggiano il 41° anniversario di matrimonio: una coppia idilliaca, educata, affettuosa, impegnata con la chiesa evangelica. Si sorridono, si tengono per mano. Arrivano dalle cascate del Niagara; tornano a casa a Austin, Texas. Spiegano che Obama suscita ancora ostilità perché nero, come loro. «Certe cose cambiano lentamente», dice lui, improvvisamente severo. Lo rivoterete? «Dobbiamo pensarci. Alcune sue iniziative non ci sono piaciute». Una su tutte, sembra di capire: l'approvazione dei matrimoni tra persone dello stesso sesso.

Una decisione che invece ha suscitato l'entusiasmo di Matthew Titone, membro dell'Assemblea dello Stato di New York. Lo abbiamo incontrato ieri ad Albany, durante una pausa dei lavori. Davanti alla telecamera s'era dichiarato «orgogliosamente gay e orgogliosamente italo-americano». Brillante e anticonformista, diverso dal tipico elettore del Mid-West. Che però conta: le elezioni si decidono in Ohio, non in California e a New York.

**DAL SESTO ALL'OTTAVO GIORNO**

Dopo aver avvicinato il bunker di Mitt Romney a Boston, dedichiamo il weekend all'esplorazione di Obamaland, a Chicago. Visitando – si fa per dire – anche questo quartier generale, si capisce come l'approccio dei grandi partiti americani verso i me-

dia stranieri sia, a suo modo, logico: non votano, non donano, non c'interessano.

L'indirizzo è 130 East Randolph Street: praticamente Michigan Avenue, sotto Millennium Park. Prudential Building. Non un simbolo, non una bandiera. Un edificio moderno che potrebbe essere la sede di un'assicurazione, di una banca o del Partito comunista cinese. L'accoglienza è quella, in effetti. Se, guidati da istinto raddomantico, s'arriva al bancone del ricevimento, si ottiene uno sguardo perplessa e un foglio con alcuni indirizzi email: scrivi qui se vuoi fare il volontario, scrivi là se vuoi donare soldi. Altrimenti, tanti saluti.

Questo comportamento è la spia di un atteggiamento. Il numero dei "battleground states" contesi tra i due candidati s'è ridotto. Nel 1976 ospitavano il 60% della popolazione americana, oggi solo il 20%. Chi vive in Ohio, Florida, Pennsylvania o Nevada vedrà spesso Obama e Romney, nei prossimi



**ILLINOIS**

Barack Obama **61,8%**

**Lo Stato di Obama:** è stato senatore statale per tre mandati. Nel 2004 è stato eletto al Senato federale Usa con il più ampio margine nella storia dell'Illinois.

**WISCONSIN**

Barack Obama **56,3%**

**Roccaforte del Tea Party:** il repubblicano Scott Walker, esponente della destra più conservatrice, è stato rieletto governatore in giugno.

**MINNESOTA**

Barack Obama **54,2%**

**Culla del populismo,** ma anche lo Stato con la più alta affluenza alle urne: nel 2008 è andato al voto il 78,2% degli aventi diritto (la media nazionale è del 61,7%).

**NORTH DAKOTA**

John McCain **53,3%**

**Bastione repubblicano,** è fortemente conservatore. Il Gop lo controlla da sempre, nel 2008 Obama perse, ma conquistò un sorprendente 44,7%.



Secondo centro finanziario degli Stati Uniti, Chicago è una città tra le più ricche. Se fosse uno Stato indipendente, il suo Pil sarebbe al diciottesimo posto nel mondo.



Chicago è la "città adottiva" di Obama, che si trasferì qui dopo la laurea per dirigere un progetto non profit nei quartieri poveri del South Side.

Al lavoro tra Cleveland e Chicago



Chicago  
Il centro città  
visto dal fiume



M I C H I G A N

I N D I A N A

Milwaukee

Chicago

I L L I N O I S



mesi, e sarà bombardato di messaggi televisivi. Gli altri sono "flyover states": il risultato è scontato, i candidati li vedranno passandoci sopra con l'aereo.

Triste, penso, mentre il tandem motorizzato tedesco (Karl Hoffman ai pedali) taglia le strade di Hyde Park. Nel quartiere meridionale di Chicago dove il giovane Barack ha vissuto, hanno organizzato un Bike Tour Presidenziale: visita al barbiere di Obama, giro intorno all'università di Obama, un'occhiata a casa Obama (protetta da piante verdi e colossali agenti del Secret Service). Sosta da "Valois", 1518 E. 53rd Street, la cafeteria dove Obama consumava i pasti (preferenza per roastbeef e verdure, assicurano). Forse è colpa dell'aria condizionata feroce, che gela gli entusiasmi, ma le aspettative erano altre. Qui Barack Obama è stato un giovane sognatore americano: ora è un ologramma irraggiungibile.

#### NONO GIORNO

Rivedo Milwaukee dopo quasi vent'anni. Allora era una città operaia che stava cambiando pelle; oggi è un luogo benestante, ripulito, con un lungolago verde e accogliente. La stazione ferroviaria è luminosa e moderna; le riconversioni impeccabili; c'è perfino un museo dell'architetto Calatrava che chiude le ali - letteralmente - alle cinque del pomeriggio. La città - 600mila abitanti, altrettanti nell'area metropolitana - è patria della Harley Davidson e della birra Miller. Salgo in sella alla prima e bevo la seconda, alla salute del Mid-West: un'America

senza aggettivi, e non ne aggiungerò io.

All'Italian Community Center - il più esteso degli Usa, ci dicono - c'è una riunione in corso, in vista della Festa Italiana (dovrà essere più fastosa di quella polacca, che diamine). Solo uno dei presenti parla italiano: Mario Carini, storico del club, origini siciliane e commozione facile. Chiediamo delle elezioni in arrivo, e otteniamo risposte evasive. Solo quando il discorso cade sul governatore repubblicano Scott Walker, che ha resistito a un tentativo di destituzione (recall), qualcuno diventa esplicito: la moglie è italiana, anche lui è socio! Walker non ama i treni: ha rinunciato a 810 milioni di dollari destinati al Wisconsin per l'alta velocità. Contento lui.

#### DECIMO GIORNO

Nelle ultime ventiquattro ore, viaggiando da Milwaukee (Wisconsin) a Rugby (North

#### MONTANA

John McCain **49,7%**

**Lo Stato Bianco** ha una popolazione che non arriva al milione di abitanti. McCain ha raggiunto il picco di voti nella Garfield County, con l'82,3%.

#### IDAHO

John McCain **61,5%**

**Stato agricolo** e fortemente conservatore, produce quasi un terzo di tutte le patate coltivate negli Stati Uniti. Curiosità: ha molti abitanti di origine tedesca.

#### WASHINGTON

Barack Obama **57,5%**

**Terra di parchi** e riserve indiane, ha votato per Obama soprattutto nelle province che si affacciano sul Pacifico. All'interno, la maggioranza era per McCain.

#### OREGON

Barack Obama **57,1%**

**Stato liberale** su temi sociali come la marijuana a scopo terapeutico, la riforma sanitaria, l'ambientalismo, ma conservatore sui matrimoni gay.





Rugby  
Silos di cereali  
alla stazione



Rugby  
Pompe funebri



Rugby  
Servizio taxi offerto  
dallo sceriffo

Malta

Rugby e dintorni sono da sempre centri di produzione agricola, che in North Dakota sta cedendo il passo alla grande corsa all'oro nero.



Malta  
Down Town



Malta  
Asta di oggetti usati

W Y O M I N G



CALLIESHELL / AURORA PHOTOS

Tendenzialmente conservatore, il Montana è uno degli Stati meno abitati degli Usa e non ha una grande influenza (solo tre voti) sulla corsa elettorale per le presidenziali.



Malta  
Krystal, immigrata  
dall'Oregon in cerca di lavoro

Dakota) abbiamo conosciuto un ranger con un pesce-gatto di peluche nella borsa, una coppia di Savannah (Georgia) che viaggia in treno su ordine del medico, un vicesceriffo così gentile da caricarci sull'auto di servizio, un ex sindaco impresario di pompe funebri con una Cadillac '68 decappottabile e Bailey la calciatrice, subito soprannominata Miss North Dakota.

North Dakota! La giovanissima Bailey s'è trasferita qui dalla California e gestisce con la famiglia il Cornerstone Café. Fuori dal locale, una stele annuncia Geographic Center of the North American Continent. Ricordate *Fargo*, il film dei fratelli Cohen? La città – ci siamo passati, la notte scorsa – è una metropoli, in confronto a Rugby. Qui solo un giornale, una radio, un motel, niente taxi, 2.879 abitanti, ultimo omicidio nel 1963, un cielo tridimensionale, ombre lunghe d'estate e un freddo pazzesco d'inverno.

Un'America con il mito dell'autosufficienza, che guarda con simpatia ai repubblicani. Un'America creata dalla ferrovia (Great Northern Railway 1890-1970), e il nome del treno Amtrak che ci ha portato fin qui – e domattina ci porterà via – lo ricorda: "Empire Builder", costruttore d'impero. Un'America

che, nel Ventunesimo secolo, sembra ancora prigioniera di un incantesimo di Norman Rockwell, anche se le bionde sono più vestite. Sarà il clima.

UNDICESIMO GIORNO

Il treno argentato attraverserà il North Dakota diretto a Seattle, nello Stato di Washington. Noi scenderemo a Malta, Montana. Sul treno conosciamo Mandy, che dal Minnesota va a trovare un amico a Williston, il centro del nuovo "oil boom", che sta attirando gente da tutta l'Unione. Una controversa tecnica di estrazione – "hydraulic fracturing" o "fracking" (immettere liquidi o gas ad alta pressione nel sottosuolo e rompere uno strato roccioso) – produce oltre mezzo milione di barili di greggio-equivalente al giorno. «Posto pazzesco», spiega la ragazza. «Tanti maschi giovani, tanti soldi, tanto alcol, niente da fare. Ho assistito a risse per una ragazza. Testosterone e petrolio, wow».

DODICESIMO GIORNO

Malta, Montana, è un posto che sarebbe piaciuto a Wim Wenders: una scenografia in attesa di un film. Vie diritte, larghe, deserte; angoli retti, cielo cobalto e insegne

sbiadite. Le attrazioni locali sono i resti di un dinosauro (Leonardo) e il bandito Kid Currie (Harvey Logan), che nel 1901 assaltò un treno a poche miglia da qui. L'ultima rapina del Mucchio Selvaggio, prima che Butch Cassidy e Sundance Kid si trasferissero in Sudamerica per godersi la disonesta pensione.

Vaghiamo per strade vuote, tagliate dalla luce, finché dal bar Lucky Bullet ci invitano ad entrare: gentilmente, senza ricorrere alle armi da fuoco. L'America oleografica e cinematografica, appena ci si avvicina e le si parla, si scompone in storie reali, personali, spesso dure. Janae, al bancone, mostra la foto del padre della figlia, partito ieri per l'Afghanistan; le amiche robuste raccontano di una cittadina solidale, ma troppo curiosa; Dennis e Dodie esibiscono la sella vinta al rodeo. Al ristorante del Great Northern Hotel la ventitreenne Krystal, pettinata come l'amica vivace di James Dean, spiega che è arrivata fin qui da Portland, Oregon, per cercare lavoro: come tanti.

Strani umori percorrono la nazione. «La maggior parte dei cittadini americani in questi ultimi anni ha cambiato così tante città, così tanti lavori, ha visto cambiare





Rugby  
Il centro esatto  
del Nord America

Rugby



Tra Milwaukee e Rugby  
lungo il fiume Missouri



N O R D D A K O T A

Il North Dakota è lo Stato con il più basso tasso di disoccupazione degli Stati Uniti: 3,3%, contro il 9,1% nazionale (2011). Grazie anche al petrolio e alle attività di estrazione.



Pendolare sulla tratta Milwaukee-Rugby

UN'ELEZIONE SUL FILO DEL RASOIO

## Il fantasma di Carter e un sogno che ora rischia di svanire

**A poco più di 100 giorni dal voto per la Casa Bianca, è ormai evidente che il presidente deve fare i conti con la crisi. E i repubblicani vanno all'attacco con il modello ultraliberale**

di **Massimo Gaggi**

Il fantasma di Jimmy Carter, presidente democratico di un solo mandato negli anni Settanta del secolo scorso, agita i sonni di Barack Obama. Fino a qualche tempo fa gli pareva solo una minaccia remota, ma ora – a poco più di 100 giorni dal voto per la Casa Bianca – è sempre più evidente dal basso livello di consensi nei sondaggi che il leader progressista sta pagando cara la crisi economica. Tutti sanno che non è dipesa da lui, che l'ha ereditata, ma i più sono delusi dal modo in cui l'ha gestita. Mai come stavolta un'elezione presidenziale che sarà sul filo del rasoio (Obama e Romney appaiati nei polls al 47 per cento) si gioca sui problemi interni dell'America: l'impovertimento delle famiglie e il lavoro che manca, molto più della sicurezza, la lotta al terrorismo, l'Afghanistan o il Medio Oriente. Eppure in questo testa a testa un peso decisivo ce l'ha proprio l'Europa. Quello di un effetto-contagio proveniente da Oltreatlantico è un timore che Obama, spaventato della recessione che colpisce molti Paesi della Ue, ha manifestato più volte. Ma l'avvitamento del nostro continente può avere un impatto che va oltre qualche posto di lavoro perduto in più: fino a qualche mese fa l'attacco dei repubblicani contro il presidente, descritto come un politico con la testa europea che sulla scia della sua riforma sanitaria vuole imporre

agli Usa un modello socialdemocratico fallito, era percepito dai più come un eccesso ideologico o un espediente dialettico da usare per incendiare il clima elettorale. Ora, però, lo spettacolo quotidiano di un'Europa che sprofonda in una crisi di sistema apparentemente senza vie d'uscita consente ai repubblicani di giocare in modo più nitido la carta della contrapposizione di due modelli: da un lato quello del libero mercato che produce ricchezza, sostenuto da Romney, dall'altro quello del welfare assistenziale che pensa solo a redistribuire la ricchezza prodotta da altri, sostenuto da Obama. È uno schema molto semplificato se non addirittura rozzo, che ignora volutamente i requisiti minimi di equità prevalenti nei Paesi più avanzati e dimentica che anche molte amministrazioni repubblicane, da Eisenhower a Nixon, sono state stataliste e assistenzialiste, mentre il boom del deficit pubblico, prima che con Obama, è arrivato con George Bush. Ma una campagna dei conservatori condotta sotto la bandiera del liberismo che ancora un anno fa poteva apparire stonata, visto anche il fresco ricordo degli eccessi del capitalismo finanziario e del crollo di Wall Street, riacquista efficacia e vigore proprio grazie al naufragio di un'Europa che, se non proprio socialista come la dipingono i "falchi" repubblicani, è sicura-

mente percepita dall'America come statalista, burocratica e assistenziale. Agli occhi di un osservatore europeo sembra quasi impossibile che un candidato repubblicano che difende a spada tratta gli sconti fiscali per i miliardari possa ottenere la maggioranza dei voti e sconfiggere un presidente che promette di esentare il 98% degli americani da ogni incremento del prelievo tributario. Ma l'America è fiera della sua diversità anche se l'american dream della prosperità diffusa sta svanendo. E Romney stuzzica il suo orgoglio promettendo di fermare il declino economico restaurando le regole auree di un Paese che, dice, è diventato un faro di libertà e un campione di sviluppo per tutto il mondo premiando chi lavora duro, non con l'assistenzialismo. Giocando la carta dell'equità e della tassazione dei ricchi, Obama rafforza la sua presa sugli Stati operai e su quelli tradizionalmente progressisti, dalla California a New York, ma rischia grosso nei 7-8 Stati considerati in bilico tra democratici e repubblicani, decisivi per la corsa alla Casa Bianca. Il rischio che corre è quello di apparire un presidente rinunciatario e difensivo che davanti a una crisi di dimensioni bibliche non sa andare oltre misure difensive (protezione per i disoccupati, sanità per tutti, salvataggio dei municipi per evitare il licenziamento di insegnanti e pompieri) ma senza proporre grandi visioni. Detto tutto questo, il percorso di Mitt Romney resta in salita. Può farcela, ma il suo sentiero è stretto perché, al di là dei sondaggi nazionali, contano i collegi elettorali dei singoli Stati. Qui Obama, al quale gli analisti attribuiscono 237 voti elettorali certi o probabili sui 270 necessari per essere eletto è in vantaggio su Romney, fermo a quota 203. Per farcela il candidato della destra deve vincere anche in Florida, Ohio e Virginia, i tre "pesi massimi" tra gli Stati in bilico. Difficile ma non impossibile, soprattutto se il peggioramento della congiuntura e l'ulteriore avvitamento della crisi europea accentueranno il desiderio di molti americani di cambiare rotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Hippy a Seattle



Amiche in viaggio da Seattle a Portland

Seattle

Portland



Seattle-Portland Tattoo all'henné



Portland Union Station



WE'VE GOT THEIR BACK



Con il vicedirettore di The Spokesman Review



Spokane, l'albergo preferito da Bing Crosby

Spokane



WASHINGTON



Seattle Villa sul lago Washington



Intagliatore tedesco trasferitosi da Milano a West Glacier

## OREGON

L'Oregon è fra gli Stati più inclini alla rielezione di Obama, accanto a California, Columbia, Delaware, Hawaii, Illinois, Maine, Maryland, Massachusetts, New Jersey, New York, New Mexico, Rhode Island, Vermont e Washington.

Montana, a Ennio Flaiano saremmo piaciuti.

### QUATTORDICESIMO GIORNO

Nei parchi nazionali piove, ha appena smesso di piovere o sta per piovere: è una delle cose che ho imparato in 35 anni di viaggi in America (a proposito:

cosa fanno gli orsi, la domenica pomeriggio, con questo tempo?). West Glacier, Montana: parliamo di politica anche qui (nei rifugi, in albergo, al bar). A quattro giorni dal traguardo, mi sento di dirlo: Barack Obama, il 6 novembre, avrà vita dura. La sensazione è netta: ogni categoria sembra avere un motivo per recriminare e se la prende con chi comanda (Obama), giudicando distratamente chi lo sfida (Romney).

La nazione si è accorta di essere più povera di quanto credeva, anche perché banche e carte di credito le hanno lasciato credere per anni che essere benestante fosse un destino, non una condizione. Traslochi drastici, mutui pesanti, acquisti cauti. Il tasso di disoccupazione è 8,2%, ma nasconde piccoli lavori pagati al minimo legale: non è con quelli che si mette su famiglia.

### QUINDICESIMO GIORNO

Chi venisse a Spokane ed esclamasse: «Ma

che bella città!» sarebbe da sottoporre alla prova dell'etilometro. Siamo arrivati alle tre del mattino, e questo non aiuta. Le stazioni di notte hanno un loro fascino, anche se talvolta è difficile coglierlo, dopo aver passato otto ore su un treno (senza cuccette e in ritardo di due ore, tanto per cambiare).

Un secolo fa a Spokane giravano i denari delle miniere, del legname, della ferrovia: un successo durato pochi anni, che però ha lasciato tracce. A Davenport Hotel venivano Bing Crosby, il trasvolatore Charles Lindbergh, l'attore Bob Hope, lo scrittore Dashiell Hammet. Ora è stato restaurato, e i ricordi sono esposti lungo le pareti. L'albergo conserva la speciale malinconia dei luoghi che hanno visto tempi migliori, come l'Adelphi di Liverpool, il Metropol di Mosca o il Plaza di Roma.

Non credo, tuttavia, che gli americani ci facciano caso. Sono troppo impegnati a correre avanti: anche se, come dicevamo, si tratta di una corsa in salita. L'Europa, invece, ama tenere gli occhi nello specchietto retrovisore. Strumento utile: almeno capiamo chi sta per sorpassarci, ed è una consolazione anche questa.

### SEDICESIMO GIORNO

Arriviamo a Seattle e ritroviamo l'acqua salata: Pacifico, stavolta. Il centro che sci-

così tante cose, da aver perso la bussola e il proprio posto dentro l'America. E l'America, anche per questo, fatica a trovare il proprio posto nel mondo». Questo pensa Salvatore Scibona, giovane scrittore di Cleveland, autore di *The End* (2009). Un riassunto che condivido, anche se non vorrei. O forse è un effetto collaterale del treno: si diventa letterari.

### TREDICESIMO GIORNO

La mattinata trascorre in vagabondaggi lungo i binari, in attesa di riprendere l'Empire Builder verso West Glacier. Le ore di ritardo sono due, ma potrebbero diventare tre, oppure una soltanto: Amtrak è una forma di allenamento alla vita. Siamo arrivati qui in treno, non abbiamo l'automobile: da queste parti è inconcepibile. Cinque italiani e un tedesco che visitano dinosauri, scalciano rifiuti sulla massiciata e si fotografano a vicenda lungo i binari. Siamo marziani in





West Glacier

L'ingresso al Parco di West Glacier



Arrivo a West Glacier

I D A H O



Tra gli Stati incerti (gli "swing States") figurano: Colorado, Florida, Iowa, North Carolina, New Hampshire, Nevada, Ohio, Pennsylvania e Virginia.



Coppia di musicisti di San Francisco in viaggio per seguire il baseball



In partenza da Malta verso West Glacier



Campi di cereali tra Malta e West Glacier

## MONTANA

Il Montana pende per lo sfidante repubblicano Romney, accanto ad Alabama, Alaska, Arkansas, Georgia, Kansas, Idaho, Kentucky, Louisiana, Mississippi, Nebraska, North Dakota, Oklahoma, Texas.

vola verso il Puget Sound, il lungolago di Bellevue, i saliscendi di Madison Avenue, i negozi e i ristoranti di Capitol Hill, il Mount Rainier sullo sfondo, Ray's Boat House al tramonto: tutte le cose illuminate. Al Pike Market conosciamo un muscoloso cantante nero con la spilla di Obama, entusiasta del Presidente, cui dedica una canzone - eh!, almeno uno l'abbiamo trovato.

### DI CIASSETTESIMO GIORNO

In questa rara giornata senza treni, nello spazio di due chilometri, abbiamo visto una mini-statua della Libertà, un tirannosauro sotto vetro, la sabbia dorata delle Hawaii, una torre medievale e due panchine affiancate: blu per i democratici, rossa per i repubblicani. Non è un delirio psichedelico, e non siamo in Florida o a Las Vegas, dove l'eccesso architettonico è prevedibile e incoraggiato. Siamo sul Lake Washington, il lago urbano di Seattle, città sofisticata e liberale, residenza di personaggi diventati ricchi con i (nostri) computer: Bill Gates (Microsoft), Paul Allen (suo ex socio), Jeff Bezos (Amazon) e tanti altri.

Le case scendono verso l'acqua, i prati brillano al sole, il clima aiuta. Succede perfino di vedere umani sdraiati sull'erba senza un maglione e una coperta. Nella zona di Medina, la maglione di Jeff è seminasosta dal

verde, la spiaggetta di Bill appare soffice (microsoft?). Non so, invece, a chi appartenga il tirannosauro, ma è ben visibile dal lago, chiuso dentro una costruzione in vetro. È installato su una piattaforma e domina la piscina interna. Ragionevole: chi non ha mai sognato di nuotare sotto lo sguardo di un carnivoro bipede appartenente all'ordine dei saurischii?

### DI CIOTTESIMO GIORNO

Il Coast Starlight è un treno quasi elegante: non ci siamo abituati. I vagoni argentati sono del 1985, ma ben conservati. Esiste una prima classe geriatrica, dove l'età media è quella della classe dirigente italiana; e una carrozza del 1957 che ospita una sala-cinema con un'aria condizionata polare. Noi viaggiamo, come sempre, in classe economica. Dietro di noi, Jakub Gorski, blogger polacco, partito in treno da New York, dove tornerà via Los Angeles e New Orleans: 13 mila chilometri in 13 giorni, con un biglietto da 200 sterline acquistato a Londra.

I biglietti coprono solo una parte dei costi di Amtrak: il risultato migliore è dell'Empire Builder (79%) e del Coast Starlight (82%); il peggiore del Sunset Limited (22%), costretto a operare solo tre giorni la settimana. Il bilancio annuale è pari a 15 minuti del co-

sto della guerra in Iraq; e la Federal Highway Administration spende di più per togliere i rifiuti dai bordi delle autostrade. «Questo è il Paese delle automobili, non abbiamo alleati politici», sospira l'uomo Amtrak a bordo. «Solo gli ambientalisti ci sostengono e ci danno una mano». Vi mandiamo i No-TAV della Val di Susa, gli dico nel dormiveglia.

Alle 13.30, in orario, arriviamo in Union Station a Portland, Oregon. Veniamo da Portland, Maine. Pioggia qui, pioggia là, il sole e l'America in mezzo.

Quindici Stati, diciotto giorni.

Alla partenza ero convinto che la rielezione, per Barack Obama, fosse una formalità. All'arrivo non sono così sicuro. Gli Usa del 2012 mi ricordano quelli che avevo conosciuto durante un altro lungo viaggio, nel 1992. Pochi mesi più tardi, il Presidente (George H.W. Bush) venne congedato dopo il primo mandato. Una storia che Barack Obama conosce bene, e vorrebbe non ripetere.

**Beppe Severgnini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA